



n. **48**
2021
anno XIV

L'OMBROSO



PLAKATI
CO 'STO CAZZO
D'ANNIVERSARIO,
BRO!



FORSE È PERCHÉ SIAMO GIALLOBLU?

Del tutto indifferenti al fatto che, come ci informava la Settimana Enigmistica la scorsa settimana, il nostro sole bruci qualche milione di tonnellate di carburante ogni secondo, e comunque insensibili a ogni più generale sollecitazione, come umani e come cittadini ci sentiamo ancora le forze tuttavia per levare al cielo esclamazioni di sorpresa e di sconforto per la trombatura della nostra bella Veronda al concorso di reginetta della cultura italiana. Non capacitandoci di come una città quale la nostra, celebre in tutto il mondo per le iniziative culturali di grande respiro possa essere stata considerata culturalmente inferiore a uno scoglio abitato da napoletani. E pensiamo al festival della bellezza come al congresso della famiglia, allo smantellamento dell'ente lirico come alla struggente soffittaglia che potevate ammirare sotto la polvere del museo Amo prima che fallisse dopo sei mesi di esercizio. Pensiamo a brillanti iniziative culturali come la panchina dell'amore antibarbone, alle celebrazioni del nostro soccer club che esporta in tutto il paese i valori più sani dello sport, alle grandi opere di cartapesta e led che ci allietano gli occhi tutti i natali, ai murales stile "dark side of Romeo", alle pregevoli pubblicazioni nazirevisioniste gratuitamente distribuite per l'igiene mentale degli scolari e a mille altre espressioni culturali del nostro incontaminato territorio. Insomma, tutte queste eccellenze e ci trombano. Non ci capacitiamo. La verità è che ci vogliono male perché siamo gialloblu ma noi sappiamo che Veronda ha qualità tali da poterla insignire del titolo di reginetta non solo della cultura ma anche di qualsiasi altra onorificenza alla cazzo che possa partorire la vostra mente malata. Con questo doloroso e recriminante numero siamo a dimostrarvelo. ⚡

CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DELLE LIBRERIE CHIUSE 2022



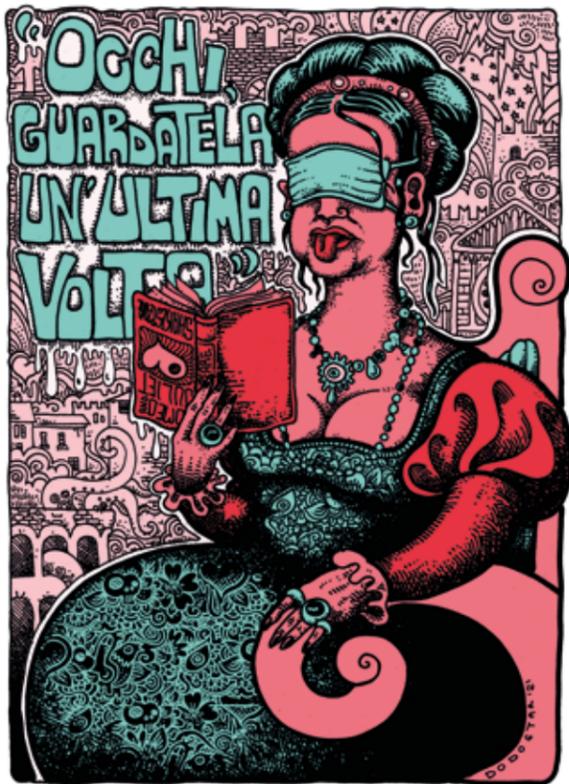
Tex Pussy

Sempre lungimirante e all'avanguardia, Verona ha capito da tempo che le librerie sono ormai obsolete e del tutto superate, soprattutto se inserite nella proposta culturale di una città che punta sulla dinamicità dei mercatini all'aperto, sul recupero delle tradizioni tramite sagre mangerecce e sulla condivisione di esperienze all'ora dello spritz o nel contesto dello stadio. In più all'epoca del web è possibile ricevere qualsiasi

volume comodamente a casa propria (Sboarina: «Ampliate gli orari della ZTL e stalli blu gratis per vettori che non consegnano libri gender»). Meglio, quindi, puntare sulla chiusura delle librerie rimaste, liberando metrature importanti per altre avventure imprenditoriali che coinvolgano un numero maggiore di cittadini e ragionare su una distribuzione libraria di tipo diverso. Anche qui la città si è rivelata in anticipo sui tempi con il "Progetto Bacciga",

attraverso il quale sono stati regalati volumi alle scuole capaci di attivare un processo virtuoso che invogli le nuove generazioni a riconoscersi nella proposta culturale di cui sopra. Infine, Verona, nella centralissima via Mazzini, conserva un importante monito: il locale di una vecchia libreria con tanto di insegna che ospita però un negozio di mutande e calzini.

Un memento di quali sono le priorità di una città che, nella scelta tra il presunto cibo per la mente e tenere al caldo i coglioni, sa sempre da che parte stare. Pertanto si candida Verona a Capitale Italiana delle Librerie Chiuse. ⚡



CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DELLA MANICURE



Verona è Arena, Liston e Giulietta. Ma Giulietta è anche una donna e non è forse vero che se dici donna dici danno? E qual è il danno più grande per una donna? (Il lettore penserà che si tratti di una grande supercazzola, ma la redazione lo prega di continuare a seguire questa strada tortuosa senza uscita).

Un'unghia rotta. Per fermare questo golpe ai danni del buon gusto, per sostenere il grido femminista "belle mani in corpi sani", per tutte le Giuliette del mondo non vi diremo "donne è arrivato l'arrotino", ma "Verona si candida a Capitale Italiana della Manicure 2022". La proposta ufficiale si terrà durante una serata evento di ombre cinesi alla casa di Giulietta. Ospiti speciali: Gianni Morandi, Mork e Mano Mano degli Addams. ⚡



CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DEI GRAFFITI DI MERDA



Verona e la sua vocazione metropolitana; Verona da sempre fulcro magmatico della rivolta del sottoproletariato nero; Verona città emblema dell'arte di protesta. Il fatto che niente di tutto questo sia vero non deve distogliervi dal fatto che i graffiti a Verona facciano cagare. E quindi proprio lei, la piccola Harlem del butelismo passatista, gioiellino bigotto e fascistello senza arte né parte, coi suoi squallidi murales di Santa Lucia, le melanzane e la roba da mangiare, si candida a Capitale Italiana dei Graffiti di Merda. Quale città meglio di Verona può vantare un consumo così ingiustificato di bombolette spray per imbrattare muri di recinzione della stazione con soggetti di nessun conto e soprattutto brutti come la morte? In città nessuno lo dice con troppa sicurezza ma tutti lo sanno, da Veronetta a Borgo Roma: la vittoria è certa! ⚡

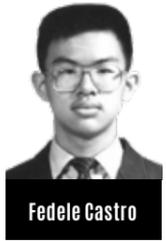


Nomenklatura

U - M - A - R - H - E - L - L - A - S



CANDIDATURA A CAPITALE ITALIANA DELLE GRANDI OPERE ADDAVENIRISTICHE



Fedele Castro

Perché candidare la nostra bella città come Capitale Italiana delle Grandi Opere Addaveniristiche, si domandano le malelingue.

Dicevano che sarebbe arrivata prima la fine del mondo che il filobus, ma ora che il vaccino ha posticipato l'inevitabile termine ultimo delle cose non resta che sedersi comodi sulle panchine con il distanziatore e attendere. Cosa? I cantieri. Tre sono le grandi opere che renderanno la nostra città rinomata in tutto il pianeta.

1. Il traforo. Dove? Non importa. Basta bucare. Ma non ditelo a Muccioli. Per andare dove? Non importa. Conterrà un paio di rotonde, il nuovo stadio comunale, tre livelli di parcheggi interrati. Ma è un altro il dettaglio che renderà quest'opera unica nel suo genere.

L'amministrazione ha proposto che la terra estratta sia utilizzata per creare una stupenda opera compensativa, una nuova collina: la tetta di Giulietta. Pronta ad attrarre onanisti da tutto il mondo. Il vero senso delle grande opere!

2. Le piscine senza acqua. Quanto impallidiscono le umili vasche in cui si riversano i poveri bagnanti estivi davanti a Porta Borsari e Veronetta dopo una mezz'ora di pioggia? La corsa mondiale al politicamente corretto ha obbligato l'Italia a rinnegare il suo passato. Ebbene, odiate le bonifiche fasciste? E noi chiuderemo l'acqua delle piscine. I visitatori si affacceranno davanti al vuoto e mirando il nulla capiranno che si stava meglio quando si stava peggio.

3. Il filobus. Qui la grande intuizione dei progettisti è spettacolare: un filobus diesel. Quando è in centro. Quando è fuori dalle mura, a carbone. Per

dare un senso di esclusività. Intesa come l'opposto dell'inclusività. Il filobus come medaglia mobile del passato che qui non vuole passare. Del presente che retrocede. Come i cantieri del filobus stesso.

Ma fa pena! Diranno le malelingue. Pena sì. Ma Capitale. ⚡



LA MIA CLINICA DELLA RAFFINATÈSSA



Verona, la mia clinica della raffinatèssa", questo il titolo scelto per il dossier allegato alla candidatura della città a Capitale della Raffinatezza 2022.

Il denso programma, nella visione olistica dei promotori, abbraccia «tutte le declinazioni del verbo raffinare».

In sostanza, rendere fino o più fino, puro o più puro, applicato ai vari ambiti della vita cittadina: cultura, ambiente, spritz, manganelli e cori da stadio.

La prima area d'intervento ("For free c'est chic") si incentra sull'empowerment dell'individuo e vuole affermare la classe che dimostra il lavoro culturale gratuito. Per questo, sperimentalmente nell'anno 2022 ma con possibilità di estensione, nessuno verrà più pagato, dagli orchestrali della Fondazione Arena ai custodi dei vari musei cittadini. Escluse le posizioni apicali. Non poteva mancare il glamour, con le sfilate in lingerie riciclata ("A Malta fina", sul sagrato della chiesa di Santa Toscana).

La cultura darà spazio ad una molteplicità di iniziative volte a raffinare anima e corpo della cittadinanza. Sotto la Curva sud dello stadio (o era l'Arena?) si terranno alcune conferenze con grandi ospiti, come Vittorio Sgarbi ("Devi stare zitta, ma una botta te la darei") e Massimo Recalcati ("Come pronunciare correttamente Lacan"). Sull'onda lunga della ricorrenza della morte di Dante, verrà organizzata, in collaborazione con la Facoltà di chimica e il Dipartimento

di italianistica, "La carica dei 701", special edition dell'antico Palio del drappo verde: i partecipanti si sfideranno sulla più lunga pista di bamba del mondo, in un percorso che si snoderà per le vie del centro. In tutta la città verranno esposte

le eleganti videoinstallazioni pedopornografiche di William Shakespeare.

Per una città sempre più smart, green ma anche e soprattutto white, oltre alla raffinazione della razza e della cocaina, si sono messi in campo due progetti: una campagna di scavo forsennato nelle cave di Alcenago per le sostanze da taglio e uno studio per rendere ancora più sottili le polveri, con dimostrazioni pratiche in ZTL per tutto il periodo della manifestazione. Per porre l'accento sulla riqualificazione di quartieri e il recupero di edifici in disuso, all'Arsenale si svolgerà il contest "Scoperchia un padiglione coi rutti" mentre a Verona sud il convegno "Zai/on? Zai, no!" informerà i cittadini sulle nuances di verde consentite.

Dell'ultima area designata, intitolata "Verona beyond, but Stay Behind too", non sono state fornite indicazioni precise, verranno svelate solo negli anni a venire.

Da qualche parte nel dossier, infine, c'è scritto «fare rete».

Molto soddisfatta si è detta l'assessora alla cultura che ha chiosato: «Speriamo solo non favoriscano come al solito i teroni». ⚡



Candy Okan



SPRIS CO LA LENGUA



Quando un butel dei nostri vuole fare festa, viene da me. Sono il re dell'intrattenimento giallo-blu. Nel mio bar servo di tutto, e ci siamo capiti, no?! In piazza Erbé, in piazza, viene solo il crén del crén. Mi conoscono anche la Lory Del Santo e delle volte viene a far serata perfino Gerry. Da un po' di tempo però gli affari stanno andando

a remengo per colpa del virus plutogiudaicoclivense e di tutti i vigili che mi mandano appena i ragazzotti scaldano un po' gli animi. Quest'inverno ho messo anche i funghi riscaldati con tutte le fiammelle intorno ma avevo esaurito le idee su come fidelizzare i miei clienti. Un giorno il mio caro amico Andrea Fraccica mi illumina sul concetto di tradisìon, tanto caro ai veronesi. «I butei, lo sai, sono persone modeste, vogliono bamba e tradisìon, siamo una squadra fantastica fatta a forma di...»

«Ma quindi?» lo interrompo

«cosa dovrei fare?».

«Vecio, la risposta è sempre quella: lingua e pearà!»

Quella notte mi rigirai a lungo nel letto, sudato, tra apparizioni di Bagnoli che mi indicava il Bentegodi e Giovanni Rana che ripiegava tortellini. Poi la visione si fece chiara: Spris co la lengua. Si trattava di far seccare sul fondo di un bicchiere due dita di pearà, aggiungere Prosecco, soda e, a scelta, Aperol o Campari. Olivetta? No, qui viene il colpo di genio: cubetto di lingua lessata. L'innovazione nella continuità è la chiave del successo: la maraja ricomincia a riempire la piassa tutte le sere, anche dopo il coprifuoco e, soprattutto, vuota i bicchieri; mentre io riempio la cassa e va' in mona; multe e ristori. Su Feisbuc ero pieno di like.

La curva era tornata al mio bancone e quando hai una bella clientela in cerca di belle idee è un peccato non farle fruttare. Allora l'amico Fraccica, che ha il cervello fino e la visione social, ha preso in mano la situazione e mi ha fatto fare un sacco di interviste sulle più importanti testate locali e mi ha messo anche su Instagram. Poi ha portato avanti la candidatura di Verona a Capitale Italiana dell'Apericena e della Bella Gente 2022 e credo che questa volta ce la faremo davvero perché siamo una città fantastica. ⚡

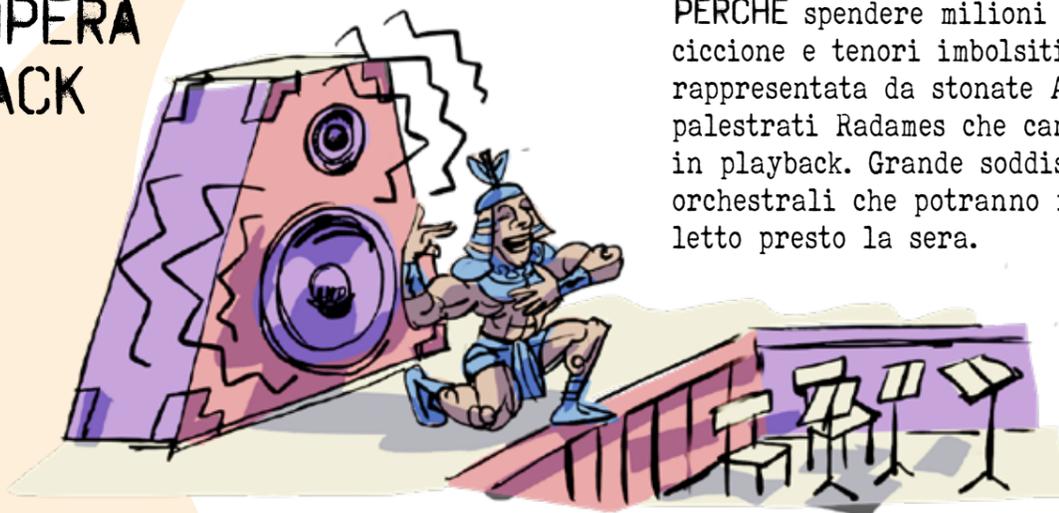


Lord Scoppiaffica

U - M - A - R - H - E - L - L - A - S



CAPITALE DELL'OPERA LIRICA IN PLAYBACK



PERCHÉ spendere milioni di euro per soprani ciccione e tenori imbolsiti? L'opera areniana sarà rappresentata da stonate Aide superfighe e da palestrati Radames che canteranno l'intera opera in playback. Grande soddisfazione anche per gli orchestrali che potranno finalmente andare a letto presto la sera.

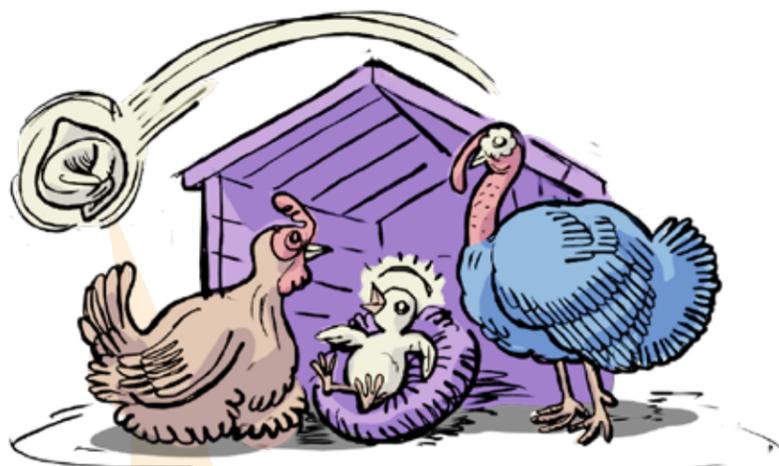


CAPITALE DEGLI ANALCOLICI ALCOLICI

GINGERINI a 40 gradi, cocacole e succhi di frutta più forti dell'amaro Lucano. Finalmente anche i minorenni potranno sbronzarsi in santa pace senza mettere nei guai i poveri baristi che devono controllare la loro età prima di servire uno spriz. Sicura soddisfazione anche da parte dei fratelli maggiorenni che non dovranno più passare il sabato al supermercato a comprare vodka e rum per i fratellini.

CAPITALE DEL NATALE DELLE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

NON solo Bauli potrà piazzare il suo albero pandorato davanti a Porta Nuova, ma Aia potrà anche fare in piazza Erbe un presepio con tacchino, gallina e pulcino sul quale Giovanni Rana apporrà un tortellino a forma di stella cometa. La capanna sarà riscaldata da Riello e condonata dall'assessore all'edilizia privata. Ai pastori verranno distribuiti Mangimi Veronesi, e che si accontentino.

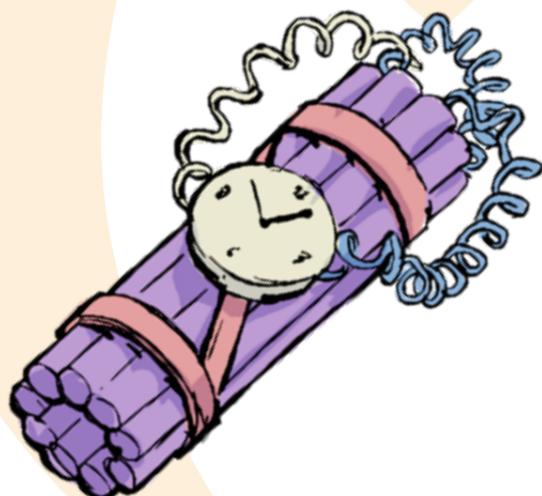


CAPITALE DELLE MERDE DI CANE

TUTTE le città sono piene della merda dei cani. Però solo Verona le valorizza a tal punto da farle apparire sui quotidiani locali, di carta o in rete.

CAPITALE DEL RISPETTO AI PESCI

ABOLITO nelle pescherie veronesi il quotidiano locale per incartare il pesce che, a contatto con le notizie ivi riportate, arrivava a casa marcio. La freschezza dei cadaveri ittici sarà garantita dall'inutile carta dei libri della Biblioteca Civica.



CAPITALE DELLE ESPLOSIONI IMPUNITE

MA cosa sono i petardi a capodanno in Sicilia? Le esplosioni di fuochi artificiali nel Napoletano? Lo Scoppio del carro a Firenze? Bazzecole. È Verona l'indiscutibile capitale del botto dove hanno trafficato Ugo Cavicchioni, Carlo Digilio e Marcello Soffiati, simpatici burloni che maneggiavano il plastico come fosse l'impasto della pizza. Solo qui potevano operare indisturbati concependo a braccio teso alcuni degli ordigni più importanti e significativi che hanno reso la nostra città degna della fama che merita tutt'oggi.

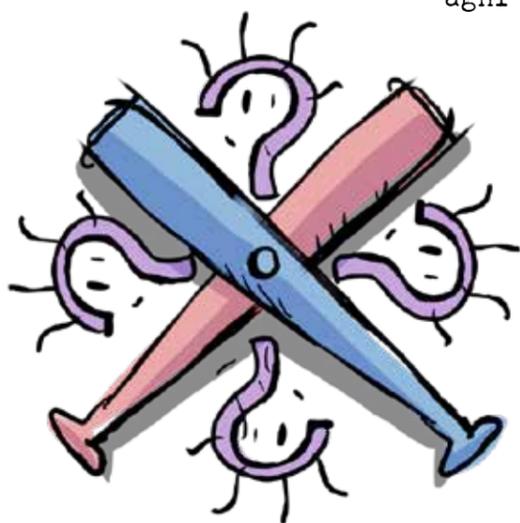
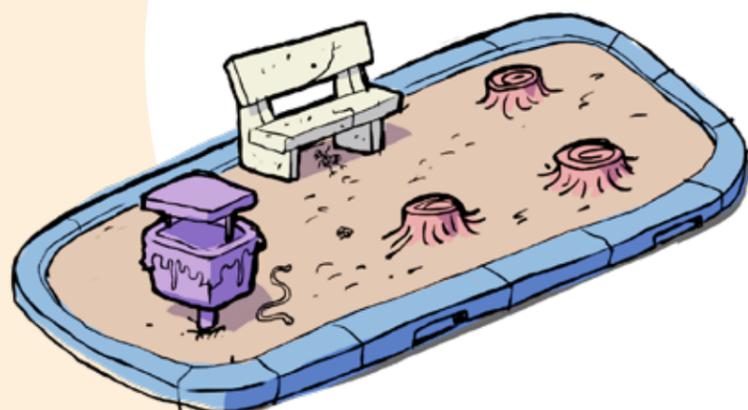


CAPITALE DELLA BICI VIRTUALE

GRAZIE a un'app appositamente sviluppata dall'ufficio al traffico del Comune, si potrà visitare Verona in bici senza paura di essere investiti, senza farsela chiudere, senza pedalare sulle piste ciclabili finte disegnate alla cazzo lungo le strade della città, lasciando spazio a bus, motorini, suv e monopattini finalmente liberi dal fastidioso ingombro dei velocipedi. Basterà inserire in una comoda cyclette ferma nel vostro soggiorno la via dove andare o il monumento da visitare e sullo schermo del televisore si godrà del paesaggio in una giornata di sole anche se fuori piove. Optional il congegno per sudare sulla salita delle Torricelle e il ventilatore per la discesa. Primo brevetto mondiale!

CAPITALE DEI MARCIAPIEDI PULITI

DA sempre ostica all'ombra, Verona è la prima città totalmente soleggiata dopo l'abbattimento di ogni arbusto che ombreggiava le vie e i parchi cittadini, liberando in tal modo pure i marciapiedi da foglie, aghi di pino, ghiande, fiori e petali.

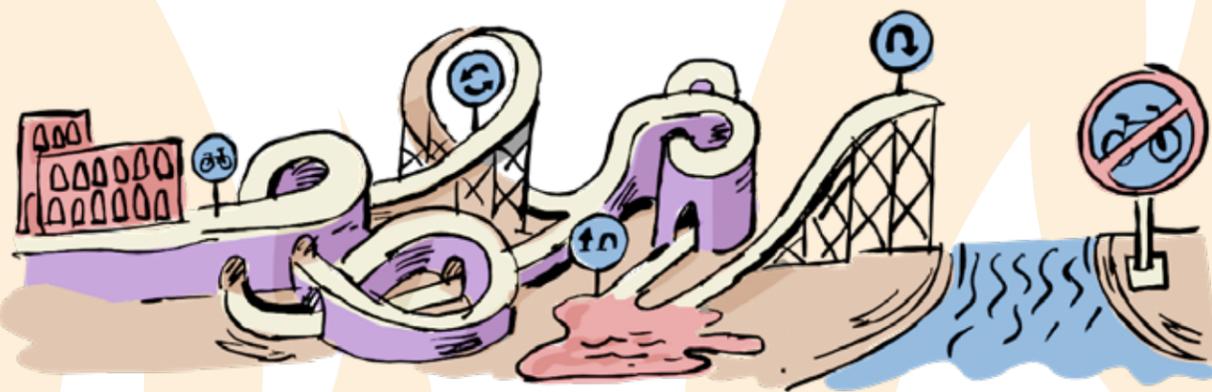
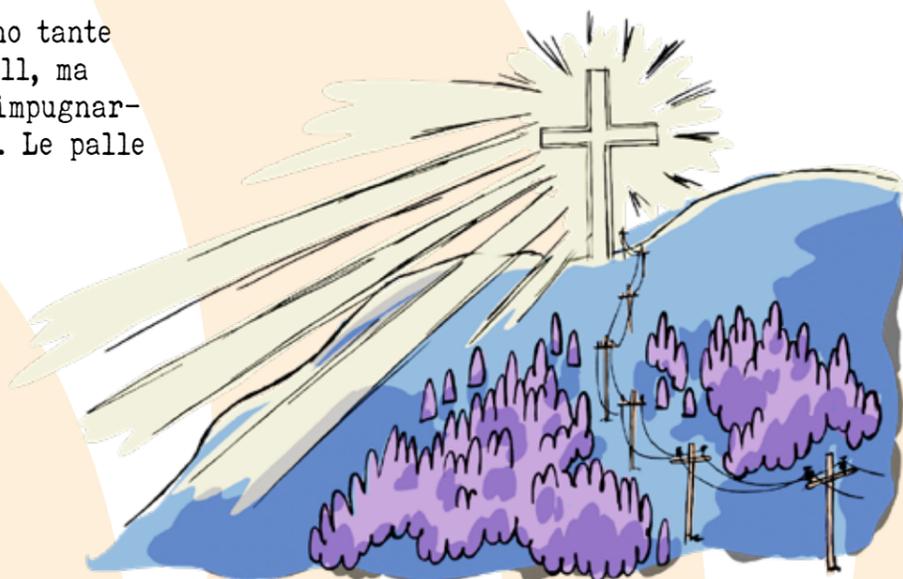


CAPITALE DELLE MAZZE DA BASEBALL

IN via Mazza ci stanno tante belle mazze da baseball, ma non per mancini, da impugnarsi solo con la destra. Le palle però non ci stanno.

CAPITALE DELLE CROCI LUMINOSE

DOPO la meravigliosa croce al neon del Don Calabria che rallegra e conforta le anime di tutti i passanti e che ha miracolosamente riportato sulla retta via migliaia di giovani che di notte camminavano ubriachi e drogati per le infernali vie di Veronetta, verrà installato sul monte Baldo un crocifisso di 18 metri che, alla sola vista, farà coprire alle discinte turiste tedesche del lago le loro vergognose e arrossate pudenda.



CAPITALE DELLE PISTE CICLABILI

ECCEZIONALI davvero i 15.000 chilometri di piste ciclabili a Verona. Il record è la ciclovia che porta fino a Venezia: si parte da piazza Bra poi, scesi dalla bici, si deve attraversare un tratto di circonvallazione con la bici sulle spalle dopo il ponte Aleardi, percorrere un tratto di diciotto chilometri di provinciale, prendere il pullman per 6 chilometri subito dopo San Bonifacio e proseguire attraverso un brevissimo tratto nella corsia di emergenza della A4, attraversare i binari dell'alta velocità, prendere il treno ad Altavilla e - se si è ancora vivi - voilà, ecco Venezia! Dove però non si può andare in bici.

GAVÈMO SEMPRE FATO SCHIFO

Semo fioi de sta città
ma i n'è sempre mandà via
co le braghe taconade
co la bici rusenìa.

Riva i duce e imperatori
forti e pieni de bastoni
co 'na corte de saoni
che iè fa sentir paròni

Anca i preti, mane lissie,
no i se tol el pan de boca
i ne fà magnàr el Signòr,
i ne invita gnànca a tòla.

Bruti cani malcagàdi,
semo sporchi, ratopàdi,
femo schifo ai comandanti,
a so màre, a tuti quanti.

I ne fa sentir forèsti,
de parlar gnànca el diritto,
semo fioi de sta Verona,
femo schifo, i ne la dito.

Berto Barabba Rani

CAPITALE DELLA POESIA TRISTA



L'OMBROSO

SI DISTRIBUISCE QUI

INFOPOINT c/o

La Sobilla

salita S. Sepolcro 6/b

Arci Cañara

Interrato Acqua Morta 13/b

Bar al Vò

via XX Settembre 31/a

Caffè Pedrotti

via XX Settembre 4

Colorificio Kroen

via A. Pacinotti 19

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

La Coopera 1945

via Stella 40

Arbizzano

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Libre!

Interrato Acqua Morta 38

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Libreria Terza Pagina

corso Garibaldi 16/g

Villafranca

Locanda Lo Speciale

via XX Settembre 7/abc

Malacarne

via San Vitale 14

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Milk LGBT Center

via Scuderlando 137

Osteria ai Preti

Interrato Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

Interrato Acqua Morta 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria La Mandorla

via Alberto Mario 23

Osteria Nosetta

via Bettelloni 42/b

Osteria San Bernardino

via A. Saffi 11

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Red Zone

piazza della Pieve 14

San Giorgio di Valpolicella

Robyz Bar

via San Vitale 16/a

Santa Maria Craft Pub

via Santa Maria in Chiavica 6

ALTRIMENTI SCARICATELO

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale.

Le bustarelle sono ben accette, scrivetele.

Altrimenti obolate negli appositi spazi disseminati per l'urbe così noi si tira a campare un altro po'.



Questo numero viene diffuso clandestinamente in circa 1000 copie tra locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Queste carte pregiate e dannatamente forbite sono il malsano frutto di quanto vaticinato da pusillanimità quali: Barnauta, Pus, Bagnacauda, Minali, Nomenklatura, Ali Tosi, Mignao, El Gefri, Quel Brutale. Finalmente, Il Miserabile Jean, Max Brododidado.

Un numero che non avrebbe avuto ragion d'essere senza il fondamentale e speriamo oltraggioso contributo di: G. Zaccani (copertina), Tex Pussy, Lord Scoppiafica, Fedele Castro, Candy Okan, Enzo Trifase, Ladro da Hotel, Belzebù Aiutamitu, La Pillola, Sal Zappulla, Father Carcass, B.Rutto, Milo Mannaro, Dodo Star. Veronda capitale delle miserie craniometriche!

Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net
Non si dimentichi il blog: lombroso.noblogs.org
Per i più social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k e anche su quell'altro, che inizia per i e finisce per m.

supplemento a Sicilia Libertaria n. 414 del 2020. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987.
Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via Garibaldi 2/a



Lettere alla redazione

Illuminati lombrosi, sono un giovane della Verona alternativa fino a pochi giorni fa entusiasta della Kontro Kultura. Poi con la mia vespa sono andato a schiantarmi imbrigiato contro la statua di Dante per contestare 'sto anniversario del cazzo dove nani e ballerine balbettano la Divina C. ovunque e a tutte le ore. Mi son rotto la testa e la vespa. Ora penso che la Kontro Kultra fa male quando i simboli della cultura sono di marmo.

Walter Nativo

Caro Walter, Dante è sempre stato duro, anche a scuola, la prossima volta scagliati contro un lettore, sono più morbidi.

--

Spett.le Redazione, siamo i genitori di una bambina di otto anni che invece di giocare con l'iPAD come tutte le sue coetanee legge in

continuazione libri (predilige la letteratura classica russa o gli autori sudamericani) e riviste come Limes o Internazionale. Temiamo diventi asociale. Cosa possiamo fare perché ritorni ad essere una bambina normale? Genitore 1 e Genitore 2

Gent.mi Gen. 1 e 2, se volete riconvertire la vostra piccola a una sana ignoranza il nostro giornale è la cosa migliore che potevate trovare. Complimenti!

--

Amici Lombrosi, vorrei tanto fare l'assessore alla cultura della nostra amata città ma non so se ho tutte le carte in regola, voi consa ne pensate? Gino Ranza

Caro Gino, Con l'anagramma del tuo nome puoi andare tranquillo: il posto è tuo! ⚡



Annunci

0071. Commissione cultura Comune di Verona cerca esperti per progetti riqualificazione dell'Arsenale. Astenersi architetti, storici, urbanisti e direttori musei. Lasciare messaggio sulla lavagnetta della briscola del bar Gigi l'Onto.

0072. Ente Lirico Arena di Verona cerca cantanti muti per prossima produzione di opere in playback. Lasciare messaggio vocale in segreteria.

0073. Emittente televisiva veronese cerca

giornalista per leggere le notizie del TG locale. Preferenza a coloro che non capiscono il testo che leggono. Si accettano solo raccomandati. Sapete come contattarci.

0074. Sindaco importante città veneta invidioso del successo del presidente della Regione cerca traduttrice per sordi da avere alle spalle durante le conferenze stampa. Non importa che conosca la lingua dei segni, essenziale bella presenza. Le interessate mi possono contattare dal mio barbiere. ⚡

DANTE ALIGHIERI

LA DIVINA COMMEDIA

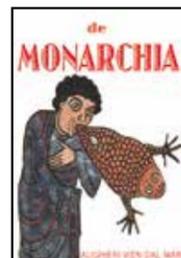
Se scavate una buca a forma di cono partendo da qualsiasi luogo, probabilmente troverete difficoltà a proseguire dopo il primo metro, ma se anche doveste proseguire, alla fine non ci saranno lumini, angioletti ridanciani, arcangeli, luoghi luminosissimi, triangoli con l'occhio al centro e compagnia cantante. Già da questo presupposto, che è una vaccata, lo psicodramma malriuscito in tre tomi ha completamente mancato il senso dell'opera. Ma poi cosa cazzo cerca di dirci sto maestrino con una faccia storpiata da una smorfia? Cosa vuole sto rompicoglioni agghindato da saccente? Comunicarci dall'alto della sua cattedruccia che siamo tutti cattivi? Che tra non battezzati, affetti da disturbi del comportamento alimentare, omosessuali e suicidi siamo tutti bastardi degni di una pena eterna? Sì, va bene. E allora? Quando si riesce a capire qualcosa tra le tante illogicità in rima nebulose e farfuglianti questo brutto lavoro mostra nitidamente la superstizione da uomo delle caverne e il complesso di superiorità di un ego malato. Da non comprare. ⚡



DANTE ALIGHIERI

DE MONARCHIA

Tra i tanti libri scritti da ebebi che arrivano in redazione per essere recensiti questo è davvero il peggiore. Infarcito di teorie sconclusionate e bisunte di boriosa saccenza sul tema della cupidigia, l'opuscolo "De Monarchia" pretende di risolvere in 70 paginette il problema del rapporto tra clero e potere partendo da un abominevole sillogismo sballato: siccome tutto è stato creato da dio e quindi anche il re è stato creato da dio, ergo l'uomo deve obbedienza sia al papa che al re. Dopo aver vomitato leggiamo che l'uomo deve rivolgersi al monarca come l'unico in grado di risolvere i suoi problemi terreni e che a sua volta il re deve rivolgersi al papa come il primogenito si rivolge al padre. Queste baggianate sono così stupefacenti nel loro orrore che ci viene l'orticaria alla sola idea di prendere in considerazione il libercolo per le scuole invece di gettarlo nel cassonetto della carta come meriterebbe. Fra l'altro, perché "De Monarchia" e non "Monarchia"? È anche sgrammaticato! Se lo comprate pulitevi il sederino. ⚡



DANTE ALIGHIERI

VITA NOVA

Quando il padre di Beatrice prese a mazzate Dante che stava assillando la figliola gli intimò di stare alla larga dicendogli di andare altrove a farsi una "vita nova". Tra gli esempi più eloquenti di cos'è lo stalking questo libro trasfigura l'amore non corrisposto in un amore divino e racconta dell'enorme pippa che Dante si è fatto pensando a Beatrice che di quel nasone pieno di sé non ha mai voluto saperne. Dante all'inizio della sua carriera regalava le sue poesie agli incroci per campare alla meno peggio. Quasi tutte erano dedicate a Beatrice. La poveretta, che in realtà lo conosceva appena di vista, in più occasioni gli ha detto di lasciar perdere, che non erano fatti l'uno per l'altro. Ma lui imperterrito ha continuato ad aspettarla sotto casa in modo compulsivo cantandole poemi e sonetti sconclusionati. Alla fine è intervenuto il padre della ragazza e Dante l'ha preso alla lettera. È andato a farsi una vita nova a Veronda, dove la tolleranza e l'accoglienza erano di casa. Da comprare per incartarci il pesce. ⚡



VERONDA: CULTURA DA ASPORTO



Sei un ignorante e vorresti saperne di più su Veronda? Ambisci a farti una cultura sulla città in cui vivi senza leggere un libro, oziosa attività per parassiti? Chiamando l'associazione "Stile e Schei" allo 045 8978633 un tizio in bici di glovo ti porta a casa un compendio di 13 righe su al-

cuni temi che hanno segnato indelebilmente la storia della nostra pregevole cittadina. Ecco alcuni esempi.

LE MURA DI VERONDA, LE SASSATE TRA AUSTRIACI E SCALIGERI PER CHI LO FA PIÙ ALTO

Bepi Sciali era un poveretto incaricato di permettere a Gradino della Scala, figlio di Cangrande, di minzionare ovunque si trovasse. Quindi Bepi girava agghindato come un venditore d'acqua algerino al seguito del rampollo viziato con pitali, tazzine, tazze e secchi. Rottosi il cazzo di questo ingrato compito, si mise a costruire sulle Torricelle un'enorme toilet riparata da un piccolo muretto in pietra. Gli austriaci che bazzicavano da quelle parti pensarono che fosse un affronto alla loro nazione e a Radetzky e ne costruirono una ancora più grande circondata da un possente muro. Ne nacque una gara a chi erigeva il muro più alto che finì a sassate e che lasciò sul campo morti da una parte e all'altra oltre ai due noti muraglioni attorno a cui ancora oggi aleggia un olezzo insopportabile.

L'ARENA, UN CAPOLAVORO DELL'OTTOCENTO VERONDESE

Sin dalle Pasque Veronesi Parigi e Veronda si odiano. Alla fine dell'Ottocento, dopo che Parigi innalzò la Torre Eiffel, a Veronda per ripicca si decise di costruire un monumento altrettanto ambizioso: un immenso teatro circolare da 14000 posti per dare spazio agli straordinari artisti locali, come Marco Unghero, Max Bobbola e Rudy Rottame, costretti ingiustamente all'elemosina. Portare i blocchi di pietra da fuori era troppo costoso e così vennero sfrattati dalla case popolari miserandi e straccioni del circondario, abbattute le loro abitazioni e ricavato il pietrame necessario. Inizialmente il progetto comprendeva

anche un'enorme copertura per riparare dalla pioggia gli spettatori. Un'idea del cazzo che solo un demente o un mentecatto poteva avere e che giustamente fu scartata senza nemmeno essere presa in considerazione per un secondo.

GIULIETTA E ROMEO: LA VERA STORIA

Tutti sanno di Giulietta e Romeo, la coppia simbolo dell'amore etero, ma chi cazzo erano Paride, Tibaldo e Mercuzio? La vera storia è che Giulietta propose un gioco a Romeo: leggersi le reciproche corrispondenze ricevute nel recente passato. Farsi i cazzi dell'altro, insomma. Romeo accettò di malavoglia, non era molto d'accordo. Giulietta scoprì che Romeo se la faceva con tre uomini contemporaneamente, a cui ogni tanto si aggiungeva il frate. L'ira della ragazza si trasformò in un'immane scassatura di palle per il poveraccio. Allora Romeo ideò un piano geniale e diabolico: fingere di suicidarsi col veleno dei topi per poi fuggire e rifarsi una vita a Raldon. Qualcosa però andò storto e si accoppò per davvero.

DANTE E IL SUO OLIO

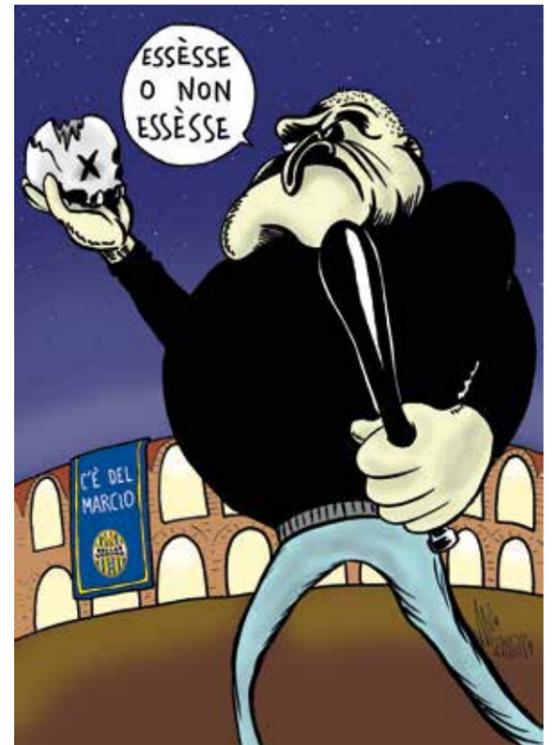
Il settecentesimo anniversario di uno che fa olio a Veronda è un'occasione imperdibile per celebrare la grandezza universale del nostro territorio. Dopo aver avvelenato mezza Firenze vendendo spremute di frutta marcia, Dante venne cacciato a scudisciate e sassate e Veronda lo accolse a braccia aperte lui e il suo olio fatto con frutti inaciditi e scarti di bucce avariate fermentate in alcol metilico. Antesignano dell'olio biologico, questo delizioso condimento era una raffinatezza per il palato che negli anni Venti venne battezzato olio di ricino in onore di Donna Ricina che aveva una deliziosa bottega di alimentari in centro.

LA LEGGENDA DEL FASCISMO A VERONDA

Girano parecchie leggende, ma sarebbe meglio dire cazzate, sul fascismo e Veronda. La storia in questo caso non è esente da baggianate messe in giro da complottisti che non conoscono la verità. A Veronda il Ventennio fu uno dei più floridi della storia. È a quel periodo che risalgono le costruzioni di importanti opere e infrastrutture: la linea ferroviaria superveloce verso la Germania e la Polonia, lo stadio Bentegodi, il Villaggio dell'Oca in cui confinare miserabili e malvestiti. Inoltre furono anni in cui si affermarono alcuni dei prodotti più nobili del territorio come l'olio di ricino e il manganello con l'anima in metallo, strumento che serviva a spiegare all'interlocutore le ragioni di chi aveva ragione. Inoltre venne istituita la casa del fascio dove chiunque poteva esprimere pubblicamente la propria opinione.

IL CIMITERO VERTICALE

È ancora solo un progetto, ma è un altro capolavoro di grande architettura e di bioingegneria su cui si sta finendo di ragionare a Palazzo: il cimitero verticale. Un grattacielo di quindici piani in plexiglass rosa sormontato da una croce di diciotto metri dove ogni livello ospita dai trecento ai cinquecento corpi di verondesi deceduti che vengono scalati ogni tre anni di un piano, dal ventesimo al piano interrato. Dopo quarantacinque anni dalla "sepoltura" la bara finisce nello scantinato, viene aperta e il corpo in putrefazione con le sue esalazioni alimenterà qualcosa: una centrale elettrica a compost? Un deposito di raccolta per l'umido con fini poco chiari? Concime? Un immondezzaio a cielo aperto per creare una nuova municipalizzata che se ne occupi e che distribuisca lavoro per gli amici? Una bella idea su cui si sta ancora finendo di ragionare. ⚡



NEL SOTTOSUOLO
DI QUESTA CITTA'
RIDICOLA...

... IN UN DEDALO
DI UMIDE
GALLERIE
LONTANE DAGLI
SGUARDI
DEI VIVI...

... DOVE REGNANO
OSCURITA'
E
SILENZIO...

... UNA SCINTILLA RIBELLE
ED UN ROMBO ASSORDANTE
SOVRASTANO LA QUIETE
E ROMPONO LE TENEBRE!

PROOOT

CHE
ARTISTA!

PUS